ANNO V 1852 - N° 211

L'OPINIONE

Lunedì 2 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

TORINO, 1° AGOSTO

LA QUISTIONE FINANZIARIA

III.

Il bilancio del 1852, quale fu votato dalle Camere, porta le spese a . . . L. 139,000,000
e gl'introiti a . . . . » 101,500,000

donde una deficenza di . . . L. 37,500,000

Dopo il voto del bilancio furono approvati parecchi crediti supplementari per circa 3 milioni, di maniera che la deficienza ascenderebbe a 40,500,000; ma noi non ne terremo conto perchè le economie che si faranno sopra parecchi bilanci e specialmente sopra quelli della marina e della guerra compenseranno le nuove spese.

Una deficenza di 37 milioni sopra un bilancio attivo di 101 milioni, sarebbe cosa formidabile e di cui non ci danno esempio neppure l'Austria ed il papa, se non si sapesse esservi comprese molte spese affatto straordinarie, alcune delle quali ripromettono al paese vantaggi assai superiori ai carichi che gli impongono.

Le spese straordinarie sono:

1. Strade ferrate . . . . L. 11,000,000
2. Strade di Sardegna . . » 500,000
3. Fortificazioni e caserme . » 2,500,000

Totale . L. 14,000,000

Deducendo questa somma dal bilancio generale passivo, le spese ordinarie vengono ridotte a L. 125 milioni, e la deficenza a 23,500,000.

È questo un disavanzo tuttavia notevole, ma che si debbe e si può coprire con mezzi ordinari, senza legare ed aggravare l'avvenire.

Il sig. Cavour per ristabilire l'equilibrio fra le spese e le rendite ordinarie si proponeva il seguente sistema.

Quanto alle economie, esso crede che vi sia poco a sperare, finchè la situazione dell' Europa ci obbliga a tenere sotto le armi un esercito di 50 mila uomini. Nel bilancio della guerra non è possibile una riduzione maggiore di 2 a 3 milioni, in quello della marina mezzo milione e negli altri da un milione ad un milione e mezzo, in totale 5 milioni al più. Per conseguenza, se non vogliamo farci illusioni, bisogna far calcolo sopra un bilancio ordinario di 120 milioni almeno.

Le rendite essendo presunte in L. 101,500,000, rimarrebbe tuttavia un *deficit* di 18,500,000.

Se prendiamo per base de'nostri calcoli, gl'introiti dell'erario nel 1° semestre scorso, si può far assegnamento sopra una rendita totale di L. 104,000,000; e la deficenza non sarebbe più che di 16 milioni.

L'aumento della rendita merita tanto maggior considerazione, inquantochè due nuove tasse produrranno assai meno di quello ch'avevano calcolato il Ministero e le Camere, e sono la tassa sul commercio e l'industria ed i diritti di successione. Se le nuove imposte dessero la rendita che si era calcolata, il bilancio attivo ascenderebbe a non meno di 106 milioni.

La prima cosa che converrebbe fare sarebbe di riformare la tassa delle patenti e la legge per l'aumento dei diritti di successione. Per la tassa delle patenti si dovrebbe introdurre il sistema della Francia ove frutta al tesoro circa 50 milioni. Nel nostro Stato si può far assegnamento sopra una rendita di circa 4 milioni. L' incremento di rendita sopra questa tassa sarebbe quindi di 2 milioni e mezzo. La riforma dell'imposta sulle successioni potrebbe dare un'altro milione, donde un totale di 3,500,000 lire, che si possono attendere da modificazioni a tasse attuali, senza calcolare l' imposta delle gabelle.

Non bastando quest'aumento fa mestieri ricorrere a nuovi balzelli. Quelli proposti dal sig. Cavour alla Camera erano i seguenti:

1. Aumento di 25 centesimi sull' imposta fondiaria . . . . L. 3,000,000
2. Nuova tassa personale e mobiliare . . . . » 4,000,000
3. Aumento di alcuni diritti di bollo e di registro . . . . » 1,000,000

Totale . . L. 8,000,000

A cui aggiunti i tre milioni e mezzo che si attendono dalla riforma delle imposte attuali, la maggior rendita del tesoro sarebbe di 11,500,000 ed il bilancio attivo salirebbe a 115,500,000. Si spera che le strade ferrate dello Stato produrranno pure, dedotte le spese, non meno di 2 milioni e mezzo; siccome si può desumere dalla rendita dei tronchi di già aperti al pubblico servizio.

Nel mese d'agosto dell'anno prossimo, la locomotiva andrà fino a Genova e nel successivo dicembre fino a Novara, per guisa che fino dall'anno 1853 si otterrà sulle strade ferrate una rendita maggiore di uno o due milioni.

A queste tasse, il signor Cavour aveva in pensiero di aggiungerne un' altra sulle vetture pubbliche, la quale avrebbe dato un introito d'un milione.

Se riassumiamo l'analisi che abbiamo fatta dei progetti del signor Cavour, vediamo ch' egli calcolava pei futuri bilanci attivi ordinari una rendita di 119,000,000, cioè;

1. Prodotto delle imposte come sono stabilite nel 1852 . . . . . L. 104,000,000
2. Riforma delle nuove imposte » 3,500,000
3. Nuove tasse proposte . . » 8,000,000
4. Aumento dei prodotti delle strade ferrate . . . . » 2,500,000
5. Tassa sulle vetture pubbliche . . . . . . » 1,000,000

Totale . . L. 119,000,000

Confrontata questa cifra a quella del bilancio passivo che si spera di poter ridurre a 120 milioni, la deficenza rimarrebbe d' un milione e sarebbe ben presto colmata dall'aumento delle imposte indirette.

E quand'anco il bilancio presentasse per alcuni anni un *deficit* di qualche milione, non si potrebbe dire che noi precipitiamo nell'abisso, perchè una somma considerevole è consacrata nel bilancio delle spese al fondo d' ammortimento. Nella relazione pel 1851 del cav. Simondi, direttore generale dell'amministrazione del debito pubblico, è chiaramente definito l'impiego delle 6,715,448 lire assegnate all'ammortizzazione, a cui si debbono aggiungere L. 286,000 per l' estinzione di due prestiti speciali all'Isola di Sardegna, e così il totale di questo fondo ascende a 7,051,448.

Se per equilibrare le rendite alle spese si fosse costretti a procurarsi per mezzi straordinari da 2 a 3 milioni, la condizione delle finanze sarebbe tuttavia di molto migliorata, poichè si redimerebbe più rendita di quella che si creerebbe.

Tale era il progetto del signor Cavour pel riordinamento delle nostre finanze. Era esso attuabile in tutte le sue parti? Prima di esaminare questa quistione, ci conviene far riflettere, che non tutte le sue idee trovarono appoggio nelle Camere, e che, essendo ora ministro si vedrebbe forse costretto a modificare alcuni de' suoi proponimenti.

L'imposta personale e mobiliare, ch' ei calcolava dovesse fruttare 4 milioni, e che fu adottata dalla Camera de' deputati alla notevole maggioranza di 87 voti contro 42, fu ritirata dal suo successore alla presenza dell'opposizione che il Senato aveva organizzato contro di essa. D' altra parte la Camera elettiva respinse l' aumento dell' imposta fondiaria, ed adottò soltanto una parte del progetto relativo alla registrazione.

Vi sono rimedi a questi due casi? Quanto al primo ci sembra non sia possibile dubitare, ma quanto al secondo, non crediamo. L' opposizione del Senato contro l'imposta mobiliare e personale sarebbe stata facilmente vinta, se il ministro delle finanze avesse avuto fermo proponimento di sostenerla. D' altronde nella deliberazione del Senato sembra le considerazioni politiche prevalessero alle economiche. Al ministero non manca il modo di cangiare questa posizione di partiti, e siamo anzi di parere che a quest'ora le opinioni di parecchi senatori si siano modificate, e che dimostrata che sia l' inutilità dell' opposizione politica, si riconoscerà l' opportunità della misura, la base razionale su cui è fondata l'imposta e si finirà per adottarla.

Ma la stessa cosa non si può sperare dalla Camera elettiva. Già da gran tempo si muovono lagnanze contro l' ineguaglianza che v' ha nella distribuzione dell' imposta fondiaria. Fra provincia e provincia, comune e comune e perfino proprietario e proprietario attigui vi sono differenze e sproporzioni enormi. Alcuni sono eccessivamente favoriti, altri aggravati senza misura. Se si accresce quest' imposta, si accresce pure l' ingiustizia e con essa le lagnanze e le angustie di molte famiglie. Non si può quindi pretendere che la Camera rinvenga sul suo voto, il quale fu dettato da sentimento d' equità e di legalità. Il paese domanda la perequazione dell' imposta fondiaria come un atto di giustizia, nel mentre che i finanzieri, compreso il conte Cavour, la propugnano, siccome il mezzo di accrescere il prodotto dell' imposta assai più che non avrebbe fatto l' aumento di 25 cent.

Questa misura non può recare all' erario un sollievo immediato, perchè richiede, onde essere attuata, due o tre anni di lavoro indefesso; ma debbe entrare ne' calcoli per l' assestamento definitivo de' bilanci, siccome una delle basi più sicure dell' aumento del bilancio attivo.

Riserbandoci di esaminare il progetto del sig. Cavour, se risponda ai bisogni del paese ed alle speranze che si erano riposte in esso, possiamo fin d' ora ammettere che lo Stato possiede mezzi sufficienti per far fronte a' bisogni sì ordinari che straordinari, e per istabilire sopra solido fondamento l' edifizio finanziero. Anche da questo lato il nostro avvenire è meno oscuro e minaccievole di quanto ce lo dipingono certi finanzieri, i quali attingono le ispirazioni piuttosto da risentimenti di parte e dagl' interessi della protezione doganale, che dalla situazione reale del paese e da' progressi che ha fatti da cinque anni a questa parte.

Il Gabinetto letterario nazionale. Non è trascorso l'anno che noi, unendoci a quasi tutta la stampa libera, abbiamo applaudito all'inaugurazione del gabinetto letterario nazionale, il quale veniva molto opportunamente a compire una lacuna indecorosa per un sì vasto e ingentilito paese quale è il nostro; ed ora, se non sono false le dicerie che corrono, saremmo già nella circostanza di lamentarne la perdita. Questo stabilimento, collocato nella più comoda situazione, costituito di ampi ed eleganti locali, ricco a profusione di giornali politici, scientifici e letterari, sussidiato da una copiosa e svariata biblioteca, non avrebbe, per quanto dicesi, trovato nel pubblico quel favore che pure universalmente sarebbesene sperato e quindi, dopo avere trascinato un'esistenza difficile, sarebbe al punto di chiudersi. Veramente ce ne duole e principalmente per la cospicua città di Torino, al cui decoro quel gabinetto contribuiva.

Allorquando si vede che nelle principali città d'Europa, anche in quelle dove il sospetto dei governi tergiversa ad ogni passo gl' istituti che contribuiscono a spandere nel popolo l' istruzione, pure simili stabilimenti fioriscono per quel solo amore che il popolo mostra per imparare; non sappiamo quasi darci ragione perchè nel nostro libero paese abbiano ad essere così dure le sorti al letterario gabinetto. E con questo vorremmo confortare i fondatori del medesimo a persistere nell' impresa, quantunque ne' suoi primordi si mostri malagevole e spinosa. Noi crediamo che l'apatia del pubblico per il detto stabilimento non abbia a durare, come non durano tutte le cose che non sono logiche e naturali.

Gli arresti in Lombardia. La notizia dell'istituzione di una commissione militare a Mantova per giudicare gli arrestati politici del Lombardo-Veneto condotti in quella fortezza, offre alla *Gazzetta di Venezia* l'occasione di fare dello spirito a spese delle disgraziate vittime del di-

---

L' APPELLO PER ABUSO

NEGLI STATI SARDI.

(*Continuazione, vedi i n.* 197, 202, 205 e 207.)

Nel Piemonte le cose intorno all' argomento, che abbiamo per le mani, non si presentano così spiccie ed accertate come nelle provincie savoiarde, non avendosi in queste parti atti del governo che abbiano in modo positivo ed esplicito stabilito, nè la competenza dell'appello per abuso, nè il procedimento a praticarsi nei casi, in cui se ne avesse a far uso. Havvi però una lunga serie di documenti e di circostanze che non lasciano dubbio intorno al punto, se pure al di qua delle Alpi il principe abbia usato di siffatta instituzione, onde mettere un freno alle esorbitanze delle curie e delle autorità ecclesiastiche.

Tra l'anno 1700 ed il 1731 la raccolta già citata del Duboin (tom. I) contiene non meno di trenta rescritti, parte del Senato e parte della Camera dei Conti, emanati dietro requisitorie del procuratore o dell'avvocato generale di S. M. coi quali si dichiararono abusivi e lesivi dei diritti della corona, e quindi di nessun effetto alcuni provvedimenti procedenti dalla curia romana, e se ne proibì l'intimazione, la pubblicazione e l'esecuzione sotto gravissime pene estese per alcuni casi fino alla morte.

I provvedimenti annullati sono relativi alle pretese della corte di Roma sulle abbazie di S. Benigno e di S. Mauro, sui feudi della Cisterna, di Cortanze, Montafia e Cortanzone, sugli spogli dei benefizi vacanti, sulle immunità ed esenzioni dei beni ecclesiastici dai contributi. Tra essi vi si comprendevano citazioni, manifesti, monitorii ed anche bolle e brevi, che partivano direttamente dalla sede apostolica, ed in alcuno dei quali era comminata o fulminata la scomunica. V'era pure una sentenza pronunciata in Roma contro il P. Maletti dei minori conventuali, non per altra causa (secondo che diceva il procuratore generale) che per avere, come portava il suo obbligo ed il comando de'suoi superiori, eseguito un ordine che il regio governo stimò far dare ai PP. di detta religione. Per lo che lo stesso procuratore avvertiva come importasse che senza indugio si andasse al riparo d'ogni pregiudizio che potesse patirsi dal detto padre; e ciò non solo per ragione della protezione e della difesa dovuta dal sovrano a'suoi sudditi, ma anche per l'interesse che ha la sovrana autorità di non permettere che possa mai ascriversi a titolo di mancamento l'aver eseguito i regii comandi.

Che poi anche le sentenze ed i procedimenti delle curie vescovili non siano andati esenti dalla sorveglianza del governo e del supremo magistrato, ben lo dimostrano le querele che ne faceva la corte di Roma, mentre pendevano le trattative pel concordato del 24 marzo 1727. Nel progetto di questa convenzione si trovano da una parte trascritte le *opposizioni*, in 21 capi distinti, dedotte per parte della S. Sede, e nell'altra sono riferite le risposte fatte capo per capo dal marchese d'Ormea, ministro di S. M. Nelle prime al capo 9 è detto che *si ammettono appellazioni al Senato dalle sentenze e decreti degli ordinarii, col pretesto che abusino della loro giurisdizione.*

Al che il ministro piemontese rispondeva che *le appellazioni dalle sentenze degli ordinarii si ammettono nei soli casi che sono veramente abusivi o pregiudiziali ai proprii diritti, e non in altre circostanze.*

Ned a questa risposta troviamo che il ministro apostolico contapponesse altre osservazioni, dal che giova indurre che da lui siasi abbandonato questo preteso gravame, riconoscendo non solo legittimo, ma eziandio legale ed equo il procedere del regio governo nelle materie ad'ppello per abuso.

Quali poi siano state le massime che in siffatta maniera di procedimenti guidarono al di quà delle Alpi e il governo ed i supremi magistrati, lo rileviamo dalle norme seguenti, che troviamo riferite nella raccolta del Duboin, emanate con regia ordinanza del 2 luglio 1729.

» Il mezzo più proprio, in esse è detto, per prevenire ogni pregiudizio sì regio che dei reali sudditi, si è che il Senato abbia sempre l'occhio alli tribunali di Roma ed alle curie ecclesiastiche d' alieno dominio, le quali hanno giurisdizione nei Regii Stati, come anche a quelle dei vescovi di questi, per essere informato dei loro passi e di tutti li provvedimenti che sono per uscire da esse, ond' egli deve stare bene avvertito sì per sè medesimo, che per mezzo dei prefetti e dei giudici dei luoghi, per averne in ogni occorrenza l' avviso a tempo in ordine a tutto quello che accaderà nelle provincie, e se ne incarica particolarmente il primo presidente e l'avvocato generale, li quali ne dovranno rispondere e renderne conto a S. M.

» La forma poi colla quale il senato deve provvedere, acciocchè le curie si contengano ne' giusti loro limiti e così non rechino pregiudizio alla regia giurisdizione, non intacchino le sovrane regalie e reali indulti e privilegi, li diritti dei paesi, non perturbino la pubblica quiete e non abusino della propria autorità, è nota al Senato per averla finora praticata; ed è il dichiarare, sulle rappresentanze dell' avvocato generale, abusivi e nulli quegl' atti, proibirne l' osservanza; ammonire le curie ecclesiastiche, onde procedano a ritirargli ed astenersene in avvenire, perchè altrimenti

spotismo militare dell' Austria. I sarcasmi del foglio austriaco sarebbero veramente abbastanza insulsi se non fossero un' atrocità che aggrava i patimenti dei carcerati e le angoscie delle loro famiglie e dei loro amici. Ma ad uno scrittore, che almeno per la lingua in cui scrive, si pretende di essere italiano, e che vende la sua penna all'Austria per insultare ai più infelici de' suoi connazionali, si chiederebbero invano sentimenti di umanità e di convenienza. Che la vista dello stipendio austriaco riscaldi il misero suo estro ad insultare gli esigliati, noi non gliene faremo un carico se ciò gli è un mezzo opportuno per sfamare il suo mordente appetito. Ma l' insulto ai carcerati, a coloro che attendono una sentenza non dai loro giudici ma dai loro più aspri nemici, è un'iniquità, un'infamia tale che non abbiamo parole per qualificarla.

Nessuno più di noi detesta gli occulti maneggi, e le congiure delle sette, convinti che simili mezzi non possono condurre ad altro risultato politico fuorchè a compromettere e rovinare gli incauti che in essi si affidano, e nessuno fece più di noi aspra guerra a Mazzini e a suoi seguaci, che con tali mezzi volevano condurre le sorti dell'Italia; e in ciò eravamo ben più sinceri dell'Austria che mentre in apparenza li combatteva, sotto mano ne fomentava le pazzie e ne incoraggiava le intraprese perchè giovavano a' suoi fini di dominazione assoluta.

In quest'occasione non assumeremo la difesa di quel partito, se nella sua dispersione e nel suo avvilimento merita pure ancora il nome di partito; noi lasceremo che gli austriaci e i mazziniani si aggiustino i conti fra di loro, giacchè essi soli sono in grado di far valere i reciproci servigi che si sono resi in un'epoca per noi di troppo dolorose rimembranze.

Lasceremo pure che gli insulti e i sarcasmi ai carcerati, alle vittime cadano spuntati innanzi all'indegnazione pubblica. Ma ciò che vogliamo rilevare in mezzo a questo vitupero, che s'intitola *Gazzetta ufficiale di Venezia*, è che il governo austriaco, mentre fa porre da'suoi scrittori prezzolati in derisione i disgraziati tentativi, le imprudenze di alcuni pochi, mentre vanta le sue forze e manifesta il suo disprezzo pei cospiratori, raduna commissioni militari, istituisce gravi processi e minaccia il patibolo sopra semplici sospetti, sopra la fede di bollettini, che per sua confessione nessuno legge, sopra la supposta compartecipazione a prestiti, che, al dire della stessa *Gazzetta di Venezia*, non hanno altro fine che di imbandire banchetti patriotici a Londra, sopra misteriose corrispondenze, che non hanno esistito fuorchè nel cervello di un sospettoso agente di polizia o nella fervida fantasia di un corrispondente di giornali.

Queste contraddizioni sarebbero inesplicabili se non ci fossero note le arti del governo, o piuttosto dell' anarchia militare che domina nel Lombardo-Veneto. La calma, tranquilla e dignitosa opposizione del paese intero irrita i dominatori, accende i loro sospetti, e l' impossibilità di vincere quel contegno imprime loro un sentimento penoso di debolezza e di impotenza a cui cercano uno sfogo nella persecuzione di singoli individui che il caso o l'imprudenza fa cadere nelle loro mani. Sono inoltre agitati dal timore che giunga il momento di dover far cessare lo stato eccezionale e di rimettere il governo nelle mani del potere civile; il migliore mezzo per impedire questo evento è il far supporre il paese in preda a nuove agitazioni rivoluzionarie. Tale è la vera sorgente delle persecuzioni e delle incarcerazioni, tale è il motivo dell' importanza che si vuol dare alle circostanze le più insignificanti; perciò un' imprudenza giovanile od un oblio involontario è trasformato in congiura, in tentativo di rivoluzione.

L'espressione la più notevole di queste tendenze la troviamo nella seguente notizia inserita nella *Gazzetta Postale di Francoforte*, che è nel numero dei fogli compiacenti all'Austria:

» Lettere da buona fonte, vi si dice, che ci pervennero dall'Alta Italia confermano la notizia che una nuova cospirazione mazziniana, con estese ramificazioni, è stata scoperta dal governo, ma si crede che i principali autori della medesima saranno presto nelle mani della giustizia. Si fecero, dicesi, tanti arresti nel Veneto che le prigioni non sono sufficienti per contenere i carcerati. Si aggiunge che dietro una proposizione del maresciallo Radetzky non vi saranno esecuzioni capitali, ma che il sistema di mitezza e generosità adottato nell'accordare amnistie sarà abbandonato. »

Il tenore di questa notizia veramente è poco d'accordo collo sprezzo e colla derisione della *Gazzetta di Venezia*; ma ogni cosa ha il suo fine; l'importanza data nei fogli esteri all'avvenimento di cui si tratta, deve giustificare la continuazione dello stato eccezionale in Italia, che serve ai fini politici dell'Austria e alla dominazione del partito militare; i sarcasmi della *Gazzetta di Venezia* sono destinati ad agire sugli abitanti del regno Lombardo-Veneto, e forse anche il governo austriaco cerca di illudere se stesso sui veri sentimenti delle popolazioni lombarde e venete. Ma le vuote frasi, i simulati sentimenti, le illusioni volontarie non possono divergere i destini di una nazione dalla finale sua meta; e le maledizioni che il governo austriaco ha accumulato sul suo capo in Italia, non mancheranno di produrre i loro frutti a stagione opportuna non solo nella penisola ma per tutta l'Europa.

CRONACA DI FRANCIA.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 29 *luglio.* Io non voglio seguire l'esempio di molti miei confratelli in corrispondenza, i quali, nella probabilità di un matrimonio del presidente della repubblica, si perdono a fare la genealogia di tutte le principesse sulle quali può cadere la scelta. Aspettiamo che la sposa sia determinata e poi inallora cercheremo donde venga e quali ne sieno tutti i parenti anche in grado più lontano.

Quello che non sarebbe per adesso troppo facile il determinare si è se la nuova sposa assumerà addirittura il titolo d' imperatrice, o se piuttosto dovrà fare anch'essa il suo tirocinio con quello più modesto di presidentessa. Capite benissimo che essendo l' impero una fase inevitabile della politica napoleonica, noi raccoglitori di notizie siamo in una certa ansietà per essere fra i primi ad indovinare l' occasione nella quale il medesimo sarà proclamato. Vuolsi una circostanza grave per quest' oggetto e quindi non crederò mai che l' impero possa saltar fuori da una rivivista o da una simile altra civica sollenità; ma se le potenze del Nord si ostinassero a non volere offrire essi medesimi l'occasione, il matrimonio del presidente potrebbe in mancanza di meglio esserne un pretesto. Credete per altro che su questo argomento Luigi Napoleone deve lottare moltissimo contro i suoi partigiani: questi mostrano un' impazienza ch'esso è ben lungi dal dividere.

A proposito di sposa, ieri l' ha vista brutta la giovane moglie del signor di Persigny. Una camerista fu cagione d' un incendio nelle di lei stanze, ed essa fu appena a tempo di salvarsi in un *interessante* abbigliamento nel gabinetto di lavoro di suo marito. L' incendio però fu subito estinto.

Avete veduto i cambiamenti ministeriali predetti dal *Débats* e confermati dal *Moniteur*. Credo che questi cambiamenti non abbiano grande importanza.

Vi confermo quanto ieri vi diceva sulle buone disposizioni che ha il governo di Luigi Napoleone a riguardo del vostro e specialmente nella quistione del matrimonio civile. L' articolo che, su questo oggetto, dettava qualche tempo fa la *Patrie* può riguardarsi d' un' emanazione quasi ufficiale; ma quanto è più strano, e ciò non pertanto sembra verissimo, si è che il papa sarebbe ben lontano dal mostrare, verso la legge proposta dal vostro ministero, tutto quell' abborrimento che i clericali vogliono far credere.

Le lettere della Lombardia parlano tutte del terrore sparso nel paese in seguito ai recenti arresti.

Sembra dalle informazioni qui giunte che la polizia fosse già sulle traccie di tutto da lungo tempo, e che abbia ora trovato opportuno di mettere in luce questo complotto per impedire dei progetti di economia che tendevano a diminuire i guadagni, e l'influenza dell' autocrazia militare.

Sino da quando fu posto innanzi il progetto del prestito mazziniano la gente sensata profetizzava che a vece di riempire le casse avrebbe riempite le carceri.

L' indipendenza d' Italia è un fatto europeo, e non potrà essere mai il risultato di una sommossa o di una congiura. A che valse la spedizione dei fratelli Bandiera, quelle di Savoia ed altri simili taffarugli? Ad aumentare il numero delle vittime.

Dire queste verità a Mazzini val tanto quanto predicare nel deserto. Egli continua a seguir una via che conduce sempre, non lui, perchè se ne sta come al solito alla larga, ma i suoi fidi partigiani a rompersi la testa contro il muro.

Il principe Girolamo, dice la *Patrie*, dopo aver preso il più affettuoso congedo dal principe presidente della repubblica, sul finire della mesta cerimonia delle esequie del maresciallo Exelmans, ritornò ieri all'Havre accompagnato da' suoi aiutanti di campo; e fra poco s' imbarcherà sulla fregata a vapore *Regina Ortensia* per visitare le principali città dell'Oceano Cherburg, Brest ecc.

Leggiamo nello stesso giornale che il presidente avrebbe accordato una dotazione di 30,000 fr. a Lefebvre-Duruflé, nominato senatore.

Un servizio funebre, così la *Presse*, venne stamane celebrato nella chiesa di S. Paolo, in memoria delle vittime di luglio 1830. Nel centro del coro sorgeva un semplice catafalco senza nessun emblema nè iscrizione. Questa triste cerimonia, a cui, come avvien sempre, erano accorsi molti curiosi, aveva raccolta una folla di buoni cittadini assai considerevole ma però meno numerosa che non gli altri anni. La funzione ebbe luogo nel più religioso silenzio, e quando fu finita tutti se n'andarono. Alcuni piccoli drappelli si portarono bensì sulla piazza della Bastiglia; ma, girata la colonna di luglio, per leggere qualche nome diletto, ben tosto si dispersero. Nell'interno della chiesa ed all'intorno, come pure sulla piazza della Bastiglia, si vedeva circolare un gran numero di guardie municipali. Ma la loro presenza fu affatto inutile, giacchè tutto si passò nella maggior calma.

Odilon Barrot ha diretta, agli elettori dell' Aisne una lettera in data del 23 luglio, per rifiutare la candidatura al consiglio generale. In essa, dopo aver detto come egli non avesse rifiutata la sua opera al governo creato dalla rivoluzione del 1848 perchè » sebbene quella rivoluzione avesse gettato il paese nei pericoli d'istituzioni, per le quali il paese non era abbastanza maturo, e che dovevano preparare inevitabilmente una reazione, essa erasi però conservata pura da ogni violenza contro le persone e le proprietà » soggiunge, e notiamo le parole dell'illustre uomo di Stato come documento storico:

» Ma oggi, che sulle rovine del governo costituzionale e parlamentare del mio paese si fonda, non a titolo di dittatura temporanea ed occasionale, ma come governo permanente, il potere forse il più assoluto che esista nel mondo; oggi, che la Francia, percorrendo il circolo fatale, intorno a cui gira da sessant'anni, è passata di nuovo dalla più eccessiva libertà alla autorità la più concentrata e la meno fornita di serio controllo; ora, che le forme menzognere del suffragio universale e dei comizi popolari, nel manco d'ogni pubblica discussione, di ogni possibile riunione, di ogni preventivo concerto fra gli elettori, lasciano agli elettori designati dall'amministrazione sicuro il successo, e non sembrano esser state per altro conservate che per mascherare, sotto una falsa sembianza di libertà, la triste ed umiliante realtà del dispotismo, qual cooperazione potreste voi domandarmi? Qual bene potrei io fare?

» L'adesione implicita, che io darei col mio giuramento, alla distruzione delle nostre care ed antiche libertà, farebbe un male dieci volte maggiore del bene che potrebbe venire dalla mia presenza al consiglio generale.

» Quanto ai vostri interessi diretti e materiali, è quasi indifferente che io sia o non sia vostro rappresentante nel consiglio generale; quanto poi all'interesse pubblico o morale, credetemi che val meglio per noi tutti ch'io conservi inalterata la nostra fede nella libertà e la mia fedeltà alla nostra liberale bandiera. Allorchè si va dappertutto dicendo che la Francia non è degna di quella libertà, a cui essa aspirò sempre attraverso tante vicissitudini, e che comperò con tanti sagrifizii, è pur bene che si faccia conoscere esservi ancora uomini che persistono a crederncla degna. Fra questi voglio e devo esser anch'io, dovessi anche morire prima di veder realizzata la mia speranza. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

I figli della duchessa d'Orleans viaggiono alcuni cantoni della Svizzera accompagnati dal loro ajo e dal colonnello Bontems. Non ha guari essi erano a Coira.

— Il terremoto avvertito a Zurigo, fu esteso ad un circolo importante, mentre se ne ha notizia da Baden, Svitto, Glarona ed Appenzello. In Zurigo la scossa da oriente ad occidente fu tanto forte che i mobili ne furono spostati ed i cavalli non potevansi acquietare nelle stale. In Svitto sabato sera, il barometro, dopo una delle più belle giornate estive, erasi abbassato improvvisamente; quivi e sul lago di Wallenstadt alla scossa tenne dietro un veemente uragano. Sul monte di Altendorf, sulla sinistra del lago di Zurigo, il fulmine cadde in una casa e squarciò la lettiera

---

si userà con esse de' rimedii politici ed economici, secondo li casi.

» E qui si stima bene di far riflettere che il Senato può senz'altro nelle suddette contingenze praticare le appellazioni d' abuso; mentre la corte di Roma, avendo rappresentato a S. M. nelle sue proposte inscritte nel fine del concordato che li reali magistrati ammettevano le appellazioni dalle sentenze e decreti degli ordinarii, con il pretesto che abusino della loro giurisdizione, ed avendo ella risposto che le ammettevano solamente nei casi che erano veramente abusive e pregiudiciali ai regii diritti, la corte di Roma altro non ha chiesto nè preteso da Sua Maestà.

» Accadendo però alcuni di questi casi, prima d'agire, ne deve tener informato il sovrano e trasmettergli un progetto della rappresentanza dell'avvocato generale, e del provvedimento che il Senato stimerà di darvi, sospendendone l'esecuzione, finchè egli abbia ricevuti li suoi commenti. »

In altre di queste regole, che portano la data del 1770 e 1771, leggonsi i paragrafi seguenti:

» Conservare al principe li diritti della sovranità, allo Stato li suoi privilegi ed usi, allontanare dai sudditi ogni sorta d'aggravio e violenza sono le prime cure di un governo politico, il quale perciò può praticare quei mezzi permessi dalla ragione di natura, delle genti e del regno.

» L'appellazione come di abuso, le monizioni e la regia protezione sono li mezzi valevoli a quanto sovra, soliti praticarsi dai nostri magistrati contro le processure, provvisioni, sentenze, esecuzioni, pubblicazioni e simili, provenienti dal foro ecclesiastico, da cui possa temersi qualche attentato alla sovranità, ossia a'suoi diritti, qualche deroga ai privilegi ed usi dello Stato o qualche oppressione dei sudditi.

» Non si appella dalle concessioni e provvisioni emanate direttamente da Roma dalla Santa Sede, come di abuso, ma bensì dall' impetrazione o consecuzione delle medesime.

» L'appellante come d'abuso dee con supplica contenente li motivi d'abuso ricorrere al Senato, cui solo spetta conoscerne; admettere o rigettare le appellazioni d' abuso coll' intervento dell'avvocato generale da cui possono essere interposte e proseguite, anche invita la parte ed in ogni tempo essendo imperscrittibili.

» Sono ricevute le appellazioni come d'abuso: 1. Quando l' ecclesiastico intraprende sovra la giurisdizione del laico; 2. quando il laico sovra quella dell' ecclesiastico; 3. quando un ecclesiastico sovra quella di un ecclesiastico.

» Per ovviare alle intraprese di giurisdizione è proibito di far chiamare qualunque suddito avanti tribunale non soggetto a giurisdizione dei Senati ed al citato di comparire, sotto pena ad amendue di scuti 500 d' oro e del bando dagli Stati, qualora non hanno ottenuta la licenza di citare o comparire.

» Dovendo il sovrano usare di una regia protezione in favore di quelle persone sì ecclesiastiche che laiche, quali patiscono violenze ed aggravii dagli ecclesiastici, ne prende prima cognizione per mezzo dei suoi magistrati, cognizione estragiudiziale, quindi ordina al giudice ecclesiastico di presentare gli atti ove proceda contro altro ecclesiastico, ed intanto di non molestarlo sotto pena della riduzione del temporale, o vi provvede altrimenti come di ragione. Esiste negli archivi dell'abbazia di Sant'Andrea, di Vercelli, una bolla di Pio V, in cui concede ai regolari mendicanti ed altri investiti dei loro privilegii, di raccorrere in caso di violenza ed impetrare il braccio secolare.

» Dee il Senato ricevere le appellazioni come di abuso ed inibire li procedimenti del giudice ecclesiastico, quando tendono in lesione alla giurisdizione regia ed in pregiudicio pubblico: tale è lo stile in Savoia ed in Nizza. In Savoia codeste appellazioni si praticano continuamente qualora è offesa la giurisdizione del sovrano o suoi magistrati, non già per l' interesse privato, cui si provvede, come nel capo seguente. E circa Nizza evvi missiva del principe Carlo Emanuele II, del 21 maggio 1665, al Senato, dove inculca mantenersi la prerogativa ivi radicata dell' appellazione come d'abuso. In Piemonte fu ammessa dal Senato il 20 settembre 1707 contro la bolla di Clemente II del 17, che importava la cassazione dei decreti ed editti con censure dei magistrati; il 19 maggio 1711 contro il moto-proprio di Clemente II del 21 ottobre 1710, che obbligava li patroni e provvisti di benefizii sì concistoriali che non, secolarizzati, spezialmente riservati alla Santa Sede ed altri che avessero scritture o titoli a tali benefizi spettanti, a trasmetterli a Roma, perciò indirettamente contro gli indulti, poichè spogliando la Chiesa dei suoi titoli obbligherebbe in prima istanza a fare spese in Roma . . .

» Il Senato provvede per via di regia protezione, quando gli aggravii e violenze riguardano l' interesse di persone private suddite, non già quello della corona e del pubblico; ed anche se si tratti di persone ecclesiastiche, si procede senza citazione sovra le notizie ed informazioni estragiudiciali della violenza.

» Nei casi di detti abusi e violenze il Senato monisce gli ecclesiastici a desistere, minacciando loro la riduzione dei loro beni temporali e ciò per l'autorità economica e politica comunicata ai Senati dal sovrano, il quale, secondo i casi, devenne anche all' espulsione degli Stati. Sonovi esempi infiniti di simili provvisioni nei registri senatorii e massime nei libri tenuti per la riunione del registro. »

(Continua)

degli sposi, le persone dei quali rimassero incolumi.

Da Glarona si scrive che la scossa durò più di 10 secondi. In Herisau si avvertirono dapprima delle lievi ondulazioni, alle quali seguì poi una più forte scossa.

Da S. Gallo si scrive: » La scossa fu ondulatoria in direzione perfettamente orizzontale da nord-est a sud-ovest. L' orizzonte a nord est pingevasi, al momento del fenomeno, in un maestoso rosso aureo, mentre tutto il cielo era coperto da dense nubi, principalmente verso il sud. Forti lampi, accompagnati da lontani tuoni illuminavano dal sud il firmamento. Il balenar durò sino alle 3 3[4, ora in cui cadde una pioggia turbinosa senza alcun tuono.

-- Quanto prima sarà sottoposto ai due consigli un trattato conchiuso dal sig. Achille Bischoff con un plenipotenziario badese per la continuazione della strada ferrata sino a Costanza, approfittando in parte del territorio svizzeso.

INGHILTERRA

Londra, 28 *luglio*. Nuovi disordini ebbero luogo in Irlanda. Una lettera datata da Limerick 26 luglio dice:

» Ieri sera v'ebbe nella città vecchia molta agitazione e tumulto. Alcuni soldati del 31 reggimento furono aggrediti da una turba che si lasciò andare ai più gravi eccessi. Si sentiva da tutte le parti il grido di *Assassini di Six-mile Bridge!* Non è d'uopo aggiungere che questo bastò per eccitare l'accolta di popolo contro la truppa, che non aveva nemmanco una baionetta per difendersi. Due soldati vennero feriti e si teme mortalmente. Molto malconci furono anche parecchi onorevoli cittadini che vollero interporsi.

» I tumultuanti aggredirono poi la caserma di John' square. Siccome in quel momento non vi era nessun ufficiale di servizio e il sergente che comandava non volle ricorrere alle misure di rigore, così i soldati dovettero pazientemente tollerare tutte le violenze dell'aggressione. Essendosi sparso l'allarme, l'agitazione divenne maggiore. Il picchetto della caserma del castello, sotto gli ordini di un capitano, uscì per reprimere i disordini, non però prima che il popolo avesse aggredito anche la guardia del castello e dello Strand.

» Le strade erano piene di gente, e perciò dovettero i soldati adoperare la baionetta. Due giovani furono colpiti mortalmente. I soldati, al loro passare in parecchie strade, furono insultati e presi a sassate. Il capitano ed il luogotenente vennero gravemente feriti. Oggi regna lo stesso spirito di vendetta. Il 31° reggimento fu surrogato dal 14° » *(Saunders)*

— Si legge nel *Globe*:

Le ultime notizie sulle votazioni in Irlanda e le dichiarazioni dello sceriffo hanno messo fuori di dubbio il risultato delle ultime elezioni nelle contee di Clare, Sligo e Waterford. I candidati liberali Cornelio O'Brien, sceriffo Swift e John Esmond furono eletti in concorso dei candidati ministeriali colonnello Vandeleur, Ormsby Gore e Hely Hutchinson, di modo che l'ultimo sommario delle elezioni deve essere rettificato nel seguente modo:

Liberi cambisti e liberali .	331
Derby-disraeliti	282
Neutrali	36
Elezioni sconosciute . . .	5
Totale	654

AUSTRIA

Vienna, 28 *luglio*. Si vocifera volersi qui formare per incitamento della Camera di commercio una società di soccorso pegli operai ad imitazione della società centrale di coltura di Berlino. La Camera di commercio ha già chieste relative informazioni.

— Le discussioni della riunione generale della società per l'amministrazione delle strade ferrate alemanne cominciano oggi a Stoccarda. Vi partirono già i rappresentanti di queste strade ferrate.

Trieste, 27 *luglio*. Oggi alle ore cinque pomeridiane è qui giunto il re di Grecia sul vapore greco *Ottone*, e continuerà domani mattina il viaggio per Vienna, ove giungerà il 19 di sera. Il re viaggia incognito, onde viene ommesso ogni ricevimento solenne.

Il duca di Modena è giunto il 27 a Salisborgo ed è tosto partito per Ebenzweer.

GERMANIA

La *Hannov. Presse* pubblica la risposta fatta nell'anno scorso dal ministero Münchhausen-Lindemann ad una nota 21 ottobre 1851 della commissione istituita dalla dieta federale di Francoforte per sorvegliare le costituzioni dei singoli Stati tedeschi.

La commissione aveva fatto conoscere al sig. Schele rappresentante dell'Annover alla dieta che alcune determinazioni dello statuto annoverese erano in contraddizione coi principii monarchici e con alcune determinazioni positive della dieta.

La risposta dell'Annover è concepita in forma di una istruzione diretta all'inviato annoverese dal ministro de Münchausen in data 5 novembre e vi si respinge la competenza della commissione in modo dignitoso e fermo. Il governo annoverese dichiara che non riconosce la necessità di un accordo della costituzione del paese colle leggi fondamentali della confederazione se non nel senso che la prima non può nè deve mai formare un ostacolo all' adempimento degli obblighi assunti verso la confederazione, e che l' accordo in questo senso fu sempre riconosciuto e mantenuto dal governo federale.

Ma l' influenza della confederazione, prosegue la risposta, deve rimanere limitata a questo caso, se essa non ha da ledere l' indipendenza, la sovranità di ciaschedun singolo Stato della confederazione. Il governo annoverese non può concedere che fra la determinazione dello statuto annoverese e le leggi fondamentali della confederazione vi sia una contraddizione, e ciò tanto meno perchè in questa vertenza non si può avere riguardo ad una interpretazione dottrinaria promossa dalle tendenze estreme dei tempi, e ispirata dagli ultimi avvenimenti.

Si ammette che la costituzione dell' Annover richieda una revisione, non già perchè sia in contraddizione colle leggi federali, ma perchè alcune delle alterazioni introdotte nel 1848 non contengono una sufficiente garanzia di solidità e durata. A questa nota la commissione federale rilasciò una replica in data 3 marzo concepita in termini quasi minacciosi, il di cui testo però non viene comunicato dal giornale citato.

— La damigella Emilia Luther, maestra di Dortmund, la quale non è soltanto affine di nome ma vera discendente del grande riformatore si è sposata negli scorsi giorni col sig. J. de Geest di Malines, già prete cattolico.

Stuttgard (Würtemberg), 11 *luglio*. Qui si parla assai dell' accoglienza affatto cortese che Luigi Napoleone fece a Strasburgo al luogotenente generale di Spitzenberg, mandato dal re a complimentare il principe. Il generale tenne sempre il posto d' onore allato al principe, che l' intrattenne famigliarmente con lui; cosa che fu notata, specialmente al ballo.

A ciò bisogna aggiungere che il generale Spitzenberg è il solo degli inviati stranieri che abbia ottenuto la gran croce della Legion d' Onore. Tutti i wurtemberghesi sono d' altronde contenti dell'accoglienza che fu lor fatta a Strasburgo, ed hannosi formata la convinzione che l' Alsazia, già socialista, ora è affatto devota al presidente. *(Volksalle)*

PRUSSIA

Berlino, 26 *luglio*. I giornali tedeschi pubblicano il testo della risposta data da cinque Stati della coalizione di Darmstadt, cioè della Sassonia, Baviera, delle due Assie e Nassau. Si sa che Baden e Wurtemberg non hanno voluto firmare quella risposta.

Il documento non contiene nulla di nuovo, poichè i cinque Stati persistono a dichiarare di non poter concorrere ad una convenzione obbligatoria per la rinnovazione dello Zollverein e per l'unione del medesimo collo Steuerverein, ossia coll'Annover, sino a tanto che non veggano chiaramente su quale estensione possa essere effettuato un trattato commerciale e doganale coll'Austria, e come possa essere assicurata la futura unione doganale coll'Austria stessa. Essi domandano perciò che le trattative a questo fine siano al più presto incominciate, affinchè per mancanza di tempo non divenga impossibile il comune accordo.

STATI ITALIANI

TOSCANA

(*Corrispond. partic. dell'* Opinione.)

Firenze, 28 *luglio*. Il *Monitore* di lunedì prossimo passato ha pubblicato, come vi annunziava nell'ultima mia, la legge organica del consiglio di Stato. Il consiglio di Stato è consiglio del principe e indipendente affatto dai ministri. Si compone d'un presidente e di otto consiglieri in servizio ordinario e di un numero indeterminato di consiglieri in servizio straordinario, più di un primo e di un secondo segretario. È dichiarato incompatibile l'esercizio delle funzioni di ministro con quelle di membro del consiglio di Stato; alle sedute di questo i ministri non possono intervenire se non per speciale commissione del granduca, ma anche in questo caso non rendono voto.

Il consiglio di Stato non si aduna che in virtù di un ordine sovrano, ed il suo voto è unicamente consultivo. I ministri se vogliono consultare il consiglio di Stato devono chiederne ed ottenerne autorizzazione dal granduca; ma ciò deve aver luogo tutte le volte che si tratti di progetti di leggi nuove e di regolamenti, di deroghe, supplementi, modificazioni e dichiarazioni autentiche delle leggi e regolamenti preesistenti, di affari governativi ed amministrativi e di qualsivoglia altra natura, che siano d' interesse generale, o nei quali si tratti di stabilire massime e norme di generale applicazione. Queste espressioni comprendono insomma tutto quanto può farsi da un ministro che abbia in sè qualche importanza. Per questo lato il consiglio dei ministri è quasi dipendente dal consiglio di Stato, il parere del quale se non vincola il granduca è per altro un grave peso nella bilancia; e sebbene la legge non dica se sia obbligatorio per i ministri (e non vi era luogo a parlarne perchè i ministri non possono pigliare che le determinazioni che loro impone il principe assoluto), pure vi è da credere che nel caso di dissenso sarà sempre prevalente l'opinione del consiglio di Stato. È certo che il granduca nelle gravi determinazioni si circonderà di questo corpo a preferenza dei ministri, i quali può darsi che si trovino ad eseguire leggi da essi avversate.

Vi sono dunque nello Stato a lato del granduca due corpi indipendenti apparentemente l'uno dall'altro; ma il consiglio di Stato può considerarsi come la mente del principe, mentre il consiglio dei ministri non è che la mano; questo dunque dipenderà sostanzialmente da quello, come la mano dipende dalla mente.

È perciò probabile che tra i medesimi nasca collisione e discordia. Quanto di siffatto ordine di cose possa vantaggiarsene il bene del paese, non occorre che io lo dica, poichè ognuno vede quali siano sempre ed ovunque gli effetti delle gelosie tra quei che hanno mano nel governo. Non saprei indicare su qual altra legge di simil genere sia stata modellata quella che esamino, e che, a vero dire, sembrami riprensibile per molti lati.

L' imperatore d' Austria dichiarando anch'egli il consiglio di Stato come consiglio del principe, parmi che sentisse la necessità di dare a questo ed al consiglio dei ministri una direzione uniforme e stabilisse che il presidente del consiglio dei ministri lo fosse altresì del consiglio di Stato. Tra noi invece si è creato un' antagonismo che non può non riuscire fatale.

Questa legge poi ha una importanza speciale per l' epoca della sua pubblicazione. V' ho detto altre volte che i ministri l' avevano combattuta con ogni loro possa; il granduca non ha mai voluto cedere nulla alle rimostranze loro; questo dissenso avea fatto protrarre la pubblicazione della legge.

Lunedì scorso comparve finalmente nel *Monitore*, accompagnata dal decreto che dispensa il Boccella dalla carica di ministro della pubblica istruzione. Questa simultaneità spiega abbastanza come la soluzione della crisi fu una concessione fatta dal granduca ai suoi ministri, che per contraccambio cessarono dall' opporsi alla legge e consentirono a firmarla.

Dal che apparisce che l'attuale gabinetto non si è rassodato nel potere, e solo vi si mantiene in virtù di alcune contingenze, tra le quali bisogna annoverare anche la difficoltà di trovare in Toscane uomini che vogliano prestarsi ad essere colleghi ed esecutori del programma del Boccella.

INTERNO

La serà di sabbato un' onda di popolo traeva dalla via Nuova nella piazza Carlo Felice, ov' è la stazione della strada ferrata dello Stato, intorno a cui si elevano quasi per incantesimo splendidi edifizi.

Perchè sì insolita affluenza di gente? Per assistere alla festa de' capo-mastri, soliti da tempo antichissimo a solennizzare il 1° agosto. Però quest' anno invece di limitarsi ad ornare di frasche un alto palo e ad illuminarlo, gl' imprenditori di fabbriche ed i mastri costruttori pensarono di far qualche cosa di più gentile, e quel che merita maggior lode, a proprie spese, evitando a' semplici muratori una spesa, che per la tenuità del loro salario tornava sempre gravosa.

Essi eressero nell' entrata della piazza un grande arco trionfale, col frontone, i cornicioni e le pareti esterne fregiate di acconce iscrizioni, dettate dall' avv. Mantelli.

Verso le ore otto e mezzo si videro saettare razzi da un edifizio all' altro, quindi ardere vivissimo fuoco di Bengala in ciascuno de' quattro edifizi colaterali, che diradava le tenebre della notte e faceva un effetto sorprendente. Verso le nove incominciarono i fuochi d' artificio, eseguiti con grande maestria, e che si protrassero per un' ora, dopo di che venne l' arco sfarzosamente illuminato.

Questa festa, detta *ferragosto*, piacque oltremodo agli spettatori. Essa ha costato un dispendio di circa 4 mila franchi; ma che son mai 4 mila lire per gl'imprenditori degli edifizi della piazza Carlo Felice, i quali solo nell'acquisto del terreno hanno spesa una somma considerevole.

Ecco ora le iscrizioni apposte nell'arco:

Sul frontone che guarda lo scalo:

L' industria
Cresce fra genti libere.

—

Alla memoria di quel Magnanimo
Che il popolo subalpino a libertà rigenerava.
Alla lealtà di Vittorio Emanuele II che dalle
(nemiche aggressioni
Diritti Italiani difende
Ai poteri legislativo ed amministrativo che savie
(leggi proponendo votando
La prosperità del Piemonte eccitano, promovono
I mastri costruttori di questa città riconoscenti
(D D D.

Nel cornicione della porta:

1 *agosto* MDCCCLII

Nel cornicione che guarda contrada Nuova:

I mastri fabbricatori di case.

Ai due lati esterni:

L' esempio della formica	*Se sarai laborioso*
Considera o pigro	*La tua messe sarà*
E impara	*E andrà lungi da te*
Ad esser saggio.	*La indigenza.*
Prov, cap. VI p. 6.	Prov cap. VI p. 11.

Alle due pareti interne:

Col lavoro	*Più stimabile è il povero*
Ti nutrirai	*Che basta a se stesso*
Ogni giorno	*Che un vanaglorioso*
Di tua vita.	*A cui manca il pane.*
	Prov. cap. XII p. 6

Due ore dopo la festa di Piazza Carlo Felice, gran folla adunavasi nella piazza Vittorio Emanuele per un mesto rito. Era la guardia nazionale che preparavasi a salire a Superga per rendere alla memoria di Re Carl'Alberto il consueto omaggio di affetto e riconoscenza.

I militi, in numero di 450, erano guidati dal maggiore Albasio. Ad essi si erano uniti altri cittadini in abito borghese.

La brava guardia nazionale di Alessandria inviò una deputazione di bersaglieri ed artiglieri.

La partenza ebbe luogo ad un'ora, al chiarore di splendida luna. Le case del borgo e della Madonna del Pilone erano illuminate.

Fu mirabile vedere alla Madonna del Pilone tutta la gente del contado raccolta per seguire la milizia fino a Superga, ove si giunse alle ore 3 e 3[4 sull'albeggiare. Nei sotterranei fu detta la messa per la milizia, quindi veniva deposta sulla tomba di Carlo Alberto una corona di fiori e cantavasi un inno messo in musica dal maestro Speranza.

Verso le ore 6 si partiva per Torino, ove si giugneva in bell'ordine verso le ore 9.

— Il *Corriere Mercantile* vuol coglierci in fragrante delitto di contraddizione, per avere inserito alcuni giorni sono un articolo sulla strada ferrata del Grimsel in cui si esprime un' opinione diversa da quella manifestata nel num. del 21 ottobre 1851.

Noi preghiamo il nostro confratello a voler riflettere che l'articolo inserito nel 1851 porta in testa la parola *Comunicato*, con cui volevamo indicare che non appartiene alla redazione.

In questioni sì grave crediamo d'altronde nostro dovere di aprire le colonne del nostro giornale alla discussione degli uomini dell'arte perchè da essa sola si può desumere la via che conviene seguire.

Casale. Moriva non ha guari in questa città il signor Sabbato Vitta, e gli eredi nel pietoso proposito di suffragare all'anima di lui, stabilivano, fra le altre pie disposizioni, di mandare in dono al ricovero di mendicità la somma di lire 100, che venne accolta con animo riconoscente da quell'amministrazione. *(Spett. del Monf.)*

Genova, 30 *luglio*. Proveniente da Napoli sul vapore napolitano *Maria Antonietta* giunse questa mattina il sig. Schnitzer Meeran consigliere di legazione, suddito austriaco.

Col vapore postale francese l'*Oronte*, proveniente da Marsiglia, giunsero oggi il signor conte Angelo Antonelli, suddito pontificio, incaricato dal nunzio apostolico in Parigi di dispacci per Roma. Il principe Leone Kotschubey, suddito russo. *(Gazz. di Gen.)*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 29 *luglio*. I funerali del maresciallo Exelmans e del generale Gourgaud succedutisi ad un giorno di distanza l'uno dall'altro, mi suggeriscono un'osservazione. Il presidente della repubblica ha assistito in persona alla cerimonia funebre del maresciallo, e non si fece rappresentare nemmeno da un individuo della sua casa militare a quella del generale Gourgaud. La ragione è facile a trovarla. La vita del generale presenta una singolarità rara ai tempi nostri, quella cioè di essere rimasto fedele nella sventura in due campi politici diversi. Ufficiale d'ordinanza, nell'anno 1815 aiutante di campo dell'imperatore, lo seguì nell' esilio e di ritorno da Sant' Elena, non cessò mai, durante la vita dell' imperatore, di adoperarsi perchè fosse posto fine ad una prigionia, accompagnata da sventure morali e da disagi tali che dovevano condurlo, come lo condussero infatti, ad una morte immatura. Nominato, dopo molte vicende, aiutante di campo

di Luigi Filippo, serbò intatta la sua fede anche a quest'altro proscritto, e si astenne dall'associarsi e dal favorire atti od avvenimenti relativi alle mire ed allo scopo della politica personale del presidente. Nell' animo del presidente pare che quest'ultima prova d'affetto agli Orleans abbia cancellata la memoria del primo atto di fedeltà verso dell'imperatore.

Dalla tomba dell' imperatore, vennero già qualche tempo fa levati due bassi rilievi, uno dei quali rappresentava il principe di Joinville che riceve a Sant' Elena la spoglia mortale di Napoleone; l' altro che raffigurava il re Luigi Filippo nell' atto di ricevere suo figlio di ritorno dalla spedizione.

Questo mi ricorda il progetto del presidente di reclamare dall' Austria la spoglia mortale del' duca di Reichstadt per collocarla accanto a quella di suo padre. I giornali ne parlarono molto un anno fa, ma poscia non se ne seppe più altro, cosichè vi è luogo a ritenere che la domanda non sia stata accolta favorevolmente. Un personaggio che ha ingresso negli intimi consigli di Frohsdorf assicurava che l'Austria vi si era rifiutata, per non riconoscere, nemmeno implicitamente, l'idea della continuità nella tradizione napoleonica. Per l'Austria, soggiunse questo personaggio, il figlio di Napoleone non è che un arciduca austriaco morto senza successione.

Questo argomento mi porterebbe a parlarvi di un trattato segreto, che ora non lo è più, sottoscritto dai promotori della santa alleanza, ed il quale fu pubblicato dal *Morning Chronilce*; ma siccome ciò mi porterebbe troppo a lungo, così vi invito a leggere il trattato sull'*Indépendance Belge*, ed a leggere sulla *Presse* le considerazioni che sono dal medesimo suggerite.

Quel che solo vi accenno si è che ove fossero vere le dichiarazioni e le proteste delle potenze locchè non sembra quasi probabile, queste non farebbero che agevolare la proclamazione dell' impero; giacchè non potrebbesi più rispetaslo alle masse popolari che, offese nel loro amor proprio nazionale, con più istanza lo domanderebbero.

Avrete veduto, nella nomina del consiglio di disciplina dell' ordine degli avvocati, il trionfo compiuto degli uomini segnalati per la loro opposizione al governo: è inutile, ma la Francia è sempre il paese dei *farceurs*: non potendo far di meglio, ei vuol fare opposizione nel foro. Ciò mi richiama quell'appassionato pescatore gottoso, il quale, non potendo moversi dalla sedia, si divertiva a pescare in un secchio d'acqua.

Il cambiamento di ministero ora è un fatto compiuto. Il signor Turgot lo si riconobbe soverchiamente ufficioso verso i rappresentanti esteri, e si credette di sostituirlo con un uomo più risoluto.

In quanto alla dimissione del sig. Casa Bianca, essa riescì improvvisa, e sinora nessuno potè indovinarne il motivo. Vi prego però ad osservare il titolo di conte a lui dato. Siccome non lo fu mai, così bisogna che il presidente lo abbia insignito di questo titolo di nobiltà *repubblicona*.

Il danno sofferto dal signor Persigny, in occasione dell' incendio appiccatosi nel suo appartamento, si fa ascendere a 100,000 franchi. Furono preda delle fiamme le gioie, i pizzi, e gli arredi della sposa: quadri di gran valore ed un fardello da nozze, che un'amica della sposa, fidanzata anch'essa, avèale portato il giorno innanzi per farlo ammirare.

Parigi, 30 *luglio*. Alle dimissioni di Turgot e di Lefebvre-Duruflé, bisogna aggiungere quella di Casabianca, ministro di Stato. Casabianca e Turgot entrano, come Lefebvre-Duruflé, nel Senato. Il *Moniteur* non designa ancora il nuovo ministro di Stato.

-- Domani, 31 luglio, cominciano, su tutto il territorio della repubblica, le elezioni pei consigli generali. I giornali dei dipartimenti sono pieni di proclami e di *comunicati* diretti a questo proposito dai prefetti ai loro subalterni ed al pubblico. Contrariamente a ciò che era stato detto, la maggior parte dei dipartimenti hanno la loro lista ufficiale raccomandata dall'amministrazione.

-- Il nostro console generale a Tripoli di Barberia, Pellissier, ha rotte le sue relazioni colla reggenza. Pare anche che nuove difficoltà debbano insorgere per risguardo al Marocco.

(*Presse*)

-- Michel de Bourges lasciò Brusselles per recarsi nella Svizzera. V. Hugo fu invitato ad allontanarsi dalla medesima città in seguito alla pubblicazione di un suo ultimo opuscolo.

— Leggesi nel *Morning-Chronicle* del 28:

» È ancora nella memoria d'ognuno che, alcuni mesi sono, parecchi giornali di Germania e d'Inghilterra pubblicarono l'analisi d'una serie di note scambiatesi fra i gabinetti di Vienna, Pietroburgo e Berlino, rispetto all'attuale posizione della Francia ed alla duplice eventualità del costituirsi d'un impero elettivo od ereditario. La conclusione a indursi da questa nota era che, nel caso d'impero elettivo o personale, le potenze avrebbero nell' interesse della pace europea fatto un nuovo sagrificio dei loro sentimenti, riconoscendolo come un governo di fatto; giacchè invero il cambiamento avrebbe potuto risguardarsi solo come nominale, e gli affari sarebbero in realtà rimasti nel loro stato di prima. Che però nell'eventualità di tentativi per ristabilire un governo ereditario, le potenze si crederebbero in dovere d'agire differentemente, ed erano deliberate a non autorizzare mai una così flagrante violazione dei trattati e del diritto pubblico.

» I potentati, per fin quando fosse esistito un membro della famiglia dei Borboni, erano ben decisi a non tollerare che egli fosse soppiantato da un usurpatore, nel caso in cui fosse di nuovo sollevata la questione dei diritti al trono di Francia; permettere una tale usurpazione sarebbe come infliggere un colpo mortale a tutte le dinastie dell'Europa.

» Così si esprime il *riassunto* delle numerose note scambiatesi fra i potentati del Nord nei mesi di febbraio, marzo ed aprile. Sul principiar di maggio, fu convenuto che queste note sarebbero accettate come base d' un trattato regolare fra i due imperatori ed il re di Prussia; e, in conseguenza, questo trattato che ha la data del 20 maggio 1852, fu sottoscritto, ratificato e scambiato. Noi siamo in grado di dare un' analisi di quest'importante documento, di cui finora nessun giornale ha parlato.

» Questa convenzione, come il trattato 26 settembre 1815, è posta dai tre sovrani sotto l'invocazione della santissima ed indivisibile Trinità. Le LL. MM. l' imperatore d' Austria, il re di Prussia e l' imperatore delle Russie, considerando:

» Che la base dell' ordine europeo è il diritto ereditario; che sotto questo rispetto v' ha solidarietà fra tutti gli Stati dell' Europa; considerando inoltre che la casa dei Borboni personifica e rappresenta, quanto alla Francia, il principio ereditario; e che il capo attuale di questa casa è il conte di Chambord;

» Che il potere tenuto da Luigi Napoleone è un potere di fatto, il quale non può nemmeno trovar appoggio nel preteso diritto dell'imperator Napoleone attesochè questi, coll' art. 1° del trattato di Fontainebleau, »» ha volontariamente abdicato per sè, i suoi successori e discendenti, come pure per qualsiasi membro della propria famiglia, a tutti i diritti di sovranità e di dominio, sia sulla nazione francese e sul regno d'Italia come sopra qualunque altro paese »»;

» Che, giusta le regole del diritto internazionale, la violazione del trattato di Fontainebleau per parte dell' imperatore Napoleone, se scioglieva le potenze da ogni obbligazione a suo riguardo, non infirmavano però la di lui rinuncia, per sè ed i suoi discendenti, al trono di Francia;

» Che anzi, l'origine stessa dell'attuale potere del presidente è la negazione del diritto d'eredità;

» Per tutti questi motivi e per molti altri, di cui è superfluo far menzione, i firmatari della presente convenzione considerano come lor dovere, come loro obbligo di determinare, preventivamente e di comune accordo, la condotta che dovranno seguire nel caso delle eventualità suaccennate.

» Nel caso che il principe Luigi Bonaparte, attual presidente della repubblica francese, giungesse a farsi eleggere imperatore a vita dal suffragio universale, le potenze non riconosceranno questa nuova forma di potere elettivo, prima di sentire le spiegazioni che loro vorrà fornire il sig. Luigi Bonaparte sul senso e la portata di questo nuovo titolo e prima che egli non siasi obbligato: 1. a rispettare i trattati; 2. a non cercare di estendere i confini della Francia; 3. a rinunciare formalmente ad ogni qualunque pretesa di fondare o di continuare una dinastia.

» Nel caso poi che il principe Luigi Bonaparte si proclamasse egli stesso imperatore ereditario, le potenze non riconoscerebbero il nuovo imperatore, e indirizzerebbero al governo francese, come a tutti gli altri governi d'Europa, una protesta fondata sui principii di diritto pubblico e sulla lettera dei trattati. Nel caso in cui un movimento popolare o militare rovesciasse il governo di Luigi Bonaparte, o anche semplicemente in caso di morte di questo personaggio, le potenze si assumono e si obbligano di aiutare e favorire con tutti i loro sforzi la ristorazione dell' erede legittimo della corona; e dappoi non riconosceranno nessun' altra dinastia che quella dei Borboni e nessun altro diritto che quello del conte di Chambord.

» Epperò protestano preventivamente contro ogni imputazione di intenzione da parte loro di attaccare la Francia. La Francia è libera d' organizzare, com' ella crede il suo governo, e le potenze non respingono nè il sistema costituzionale, nè nessun altro.

» Ma la ricognizione dell' autorità *legittima* ed ereditaria non interessa la sola Francia. È un principio nazionale per la Francia, internazionale per le altre potenze europee. Perciò ai sovrani incombe il dovere ed il diritto di difendere questo principio e di concorrere nella misura dei loro mezzi al suo trionfo.

» Questa convenzione è firmata FRANCESCO GIUSEPPE, FEDERICO GUGLIELMO, NICOLÒ. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

31 *luglio*.

SETE	Denari	Di Piemonte proprie		Delle altre provincie		Aumento per le merci distinte
Greggie	10|11					
	11|12					
	12|14					
	14|16					
	16|20					
Organzini	20|21	78	50			
	21|22	77				
	22|23	76				
	23|24	75				
	24|25	74				
	25|26	73				
	26|27	72	50			
	27|28	72				
	28|30	71				
	30|32					
	32|36					
	36|40					
Trame	20|22					
	22|24					
	24|26					
	26|28			70		
	28|30					
	30|32					
	32|36					
	36|40					
MERCI DIVERSE						
Doppio filato						
Moresca scevra di galettame						
Straccia						

TIPOGRAFIA ARNALDI